

Ddl «pessimo»? Monti bacchetta severamente Marcegaglia. «Tre mesi fa Confindustria se la sognava una riforma così». E teme che le proteste degli imprenditori forniscano sponde alla battaglia interna al Pdl

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Nessuna marcia indietro, così le dichiarazioni del giorno dopo di Monti e Fornero. Il premier minimizza la portata del reintegro, che retrocede al rango di «fattispecie molto estrema e improbabile». E il ministro del Lavoro, dopo aver ammesso che l'approdo «non è esattamente quello» che avrebbe voluto il governo, vanta un compromesso finale che «è molto meno di quello che altri avrebbero voluto». L'esecutivo cerca di tenere il punto, quindi. Anche con Confindustria che attacca all'arma bianca. Marcegaglia minaccia contratti «a ri-

Pdl critico

«Riproporremo in Aula le norme sulla flessibilità»

schio» e giudica «pessima» la riforma? Monti, a stretto giro di posta, ricorda che «la presidente è rimasta perfettamente al corrente della riflessione del governo». «Si assumo la responsabilità di quello che ha detto», quindi. «Tre mesi fa - attacca dal Tg1 - Confindustria non avrebbe nemmeno potuto sperare che il licenziamento per motivi economici diventasse in Italia come è nei Paesi dove c'è maggiore flessibilità e che il ruolo del reintegro fosse limitato, come è con questa riforma, solo a casi di abuso di licenziamenti economici».

PDL ALL'ATTACCO... DI ALFANO

Bacchettate energiche, quindi. Monti teme che il pollice verso degli industriali serva da pretesto per le manovre - anche anti Alfano - che agitano il Pdl. Frecce particolarmente velenose, ieri, dalle file ex An. Gasparri parla a nuora-Monti perché Angelino-suocera intenda. «Il premier ha creato un precedente - tuona - Ha incontrato separatamente Bersani, ha ceduto su punti che aveva definito intoccabili e solo dopo ha allargato la riunione agli altri leader che sostengono il governo».

La critica al segretario azzurro è implicita quanto evidente. E il presidente dei senatori Pdl la condice con avvertimenti sulla tenuta del governo che vanno oltre la sorte



Il presidente del Consiglio Mario Monti e la ministra del Lavoro Elsa Fornero

→ **La presidente** di Confindustria: «Il testo del governo è pessimo»

→ **Il premier** serafico: il reintegro avverrà in fattispecie improbabili

Marcegaglia attacca Monti: una riforma così se la sognava...

stessa della riforma.

Ciò che è accaduto mercoledì, insiste, «cambia la situazione e aumenta considerevolmente la nostra autonomia dal governo». E Cicchitto, come per assecondare le richieste di Confindustria, annuncia che il Pdl riproporrà in Parlamento le norme sulla flessibilità in entrata non accolte nel ddl del governo. Acque sempre più agitate quindi, nel partito del Cavaliere. E nei suoi dintorni. «Monti

cala le brache», titolano *Giornale e Libero*. Alfano cerca di anticipare l'assedio. «Opereremo per modifiche e miglioramenti che possano garantire nuova occupazione e che vadano incontro alle preoccupazioni manifestate dalle imprese», spiega in una nota con la quale prende atto che la riforma ha raccolto al momento il giudizio negativo di Confindustria e quello positivo della Cgil. Monti teme di rimanere scoperto sul versan-

te destro e cerca di correre ai ripari.

LE RASSICURAZIONI DI MONTI

«Le imprese sono insoddisfatte perché avrebbero voluto la sparizione della parola reintegro - rassicura - Ma col tempo capiranno che ciò avverrà in presenza di fattispecie molto estreme e improbabili» A Napoli per presentare il piano di rilancio di Pompei, il premier torna più volte sui contenuti della riforma. Gli im-